



## IN QUESTO NUMERO

- ✚ [Pensioni: Angeletti, nessuna emergenza, riforma non serve](#) p. 1
- ✚ [Pensioni. Proietti \(Uil\), Ue pensi a crisi, previdenza in equilibrio](#) p. 1
- ✚ [Gestione separata. Fissate le aliquote contributive per il 2009](#) p. 2
- ✚ [Conti a posto senza riforma. L'INPS presenta il Rapporto annuale](#) p. 2
- ✚ [Pensioni: Proietti \(Uil\), da Mastrapasqua conferma che il sistema italiano è in equilibrio](#) p. 3
- ✚ [Sulla previdenza complementare più informazione e assistenza. Ne hanno parlato in un incontro Assofondipensione e Patronati](#) p. 4
- ✚ ["La previdenza complementare: cosa ne pensano i lavoratori?". Presentati i risultati dell'indagine campionaria Cnel/Mefop](#) p. 4
- ✚ [I risultati del Social Protection Committee e i fondi pensione privati. Secondo uno studio della Spc il ricorso ai fondi privati è crescente](#) p. 5
- ✚ [Dai giornali. Le sfide del Tfr con i fondi pensione \(di Marco Lo Conte\)](#) p. 7

## PENSIONI: ANGELETTI, NESSUNA EMERGENZA, RIFORMA NON SERVE

**ANSA** - Roma, 18 mar – “Non c'e' alcuna emergenza previdenziale e non c'e' neanche il bisogno di fare una riforma perchè il nostro sistema funziona”. Così il segretario generale della UIL, Luigi Angeletti, ha commentato i dati dell'Inps sulle pensioni e i conti dell'istituto, dicendosi d'accordo con il presidente Antonio Mastrapasqua che ha evidenziato “l'equilibrio” del sistema ed ha escluso la necessità di una nuova riforma. “E' vero - ha detto Angeletti a margine dell'assemblea dei pensionati della UIL - che è salita la spesa per le pensioni, ma sono saliti anche i contributi. I conti dell'Inps sono positivi e questo è un fatto importante”. Per questo, secondo il numero uno della UIL, “non c'e' bisogno di mettere ancora, di nuovo in discussione le prospettive previdenziali e pensionistiche delle persone”.

## PENSIONI: PROIETTI (UIL), UE PENSI A CRISI, PREVIDENZA IN EQUILIBRIO

**ANSA** - Roma, 7 mar - Come dimostra l'Inps il sistema italiano è “in perfetto equilibrio” e l'Europa dovrebbe quindi “concentrarsi a fronteggiare la crisi” senza tirare in ballo il sistema previdenziale. Lo dice il Segretario confederale della UIL, Domenico Proietti.

“Le affermazioni fatte dall'Europa sul sistema previdenziale italiano sono infondate, contraddittorie rispetto ad affermazioni precedenti e frutto di una visione tecnocratica che contraddistingue spesso le considerazioni di alcuni organismi europei. Il nostro sistema è in perfetto equilibrio economico e sostenibile nel tempo, come dimostra anche l'attivo di bilancio reso noto oggi dall' Inps. L'Ecofin - dice quindi il sindacalista - si concentri sulle misure necessarie per fronteggiare la grave crisi che attraversa l'Europa”.

## GESTIONE SEPARATA

### Fissate le aliquote contributive per il 2009

Le aliquote contributive dovute alla Gestione separata per il 2009 sono così fissate:

- **25,72%** (25,00 per aliquota IVS più lo 0,72 di aliquota aggiuntiva per maternità, assegni per il nucleo familiare, degenza ospedaliera e, per alcune categorie, malattia) per tutti coloro che non sono assicurati presso altre forme di previdenza obbligatoria;
- **17,00%** per i titolari di pensione e per gli iscritti ad altra forma di previdenza obbligatoria.

La ripartizione dell'onere contributivo tra collaboratore e committente rimane fissata nelle rispettive misure di un terzo (1/3) e due terzi (2/3), così come quella tra associante ed associato in partecipazione è rimasta fissata nelle misure del 55% per il primo e 45% per il secondo). Nella circolare n. 13 del 28 gennaio sono inoltre riportate tutte le informazioni necessarie per il corretto versamento dei contributi dovuti.

## CONTI A POSTO SENZA RIFORMA

### L'INPS presenta il Rapporto annuale

Dal Rapporto annuale INPS, reso pubblico il 18 marzo scorso, si evince che il bilancio sulle pensioni per l'anno 2008 presenta un saldo attivo di più di 11 miliardi di euro e l'incidenza della spesa previdenziale da esso sostenuta rispetto al PIL nominale è stata del 9,70% contro il 9,76% del 2007. Le entrate contributive sono state pari a 144.653 milioni di euro, le entrate derivanti da trasferimenti del bilancio dello Stato sono ammontate a 79.304 milioni di euro, mentre le uscite per le prestazioni istituzionali sono state pari a 196.864 milioni di euro.

Il Rapporto evidenzia che sui risultati della gestione 2008 influiscono le maggiori entrate contributive derivanti dalla lotta all'evasione e all'elusione contributiva, l'aumento del recupero crediti e l'innalzamento al 20% dell'aliquota contributiva a carico degli artigiani e degli esercenti attività commerciali unito a un aumento dell'aliquota contributiva dovuta dagli iscritti alla Gestione separata ( collaboratori coordinati e continuativi, professionisti e venditori porta a porta).

E' risultato in crescita il numero degli assicurati di cui si è registrato un incremento di circa il 38% rispetto al 2001. Inoltre, le imprese iscritte all'Inps per l'anno 2008 sono state 1.844.693 e l'analisi svolta a livello territoriale vede la Lombardia con il 17,6% delle imprese sul totale nazionale, seguita dal Lazio (9,3%) e dal Veneto (9,1%).

Il Rapporto evidenzia ulteriormente che 4.244.007 pensioni (il 26,4% del totale delle pensioni vigenti) ricevono integrazioni dell'importo per raggiungere il minimo previsto dalla legge.

Per il 2009 il piano di vigilanza ha un solo obiettivo: combattere la piaga del lavoro nero e contrastare le collaborazioni fittizie che mascherano rapporti di lavoro dipendente in modo tale da accertare un'evasione fiscale di almeno 1, 5 miliardi di contributi e un'emersione di almeno 100 mi-

la lavoratori attualmente in nero. Controlli a tappeto anche per gli invalidi civili: l'Inps punta a 200 mila verifiche entro l'anno destinate a far recuperare almeno 100 milioni di euro.

E sull'opportunità di rinnovare il sistema pensionistico attraverso una possibile riforma prende una chiara posizione anche Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Istituto, affermando che la risposta spetta sicuramente al Parlamento, al Governo e alle parti sociali. Tuttavia con il fare riforme in tempi ravvicinati si rischierebbe di compromettere la fiducia dei cittadini e le loro certezze verso l'attuale sistema previdenziale.

## DALLE AGENZIE

### **PENSIONI: PROIETTI (UIL), DA MASTRAPASQUA CONFERMA CHE IL SISTEMA ITALIANO E' IN EQUILIBRIO**

Roma, 18 mar – Dalla relazione del Presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, viene la conferma che il sistema previdenziale italiano è in equilibrio e pienamente sostenibile economicamente nel presente e nel futuro. Pienamente condivisibile l'affermazione di Mastrapasqua che i sistemi previdenziali per funzionare hanno bisogno di stabilità e certezze. Per la UIL l'Inps deve continuare a rafforzare la positiva azione nella lotta all'evasione contributiva portata avanti nell'ultimo periodo.

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE

### **Sulla previdenza complementare più informazione ed assistenza**

#### **Ne hanno parlato in un incontro Assofondipensione e Patronati**

Il 10 marzo 2009 si è svolto l'incontro tra i rappresentanti dell'Assofondipensione e quelli degli Istituti di Patronato Inca – CGIL, Inas – CISL, Ital – UIL, ACLI ed Enas – UGL.

I lavori sono stati introdotti dal Vice Presidente dell'Assofondipensione, Domenico Proietti, il quale ha sottolineato l'importanza di sviluppare una collaborazione con gli Istituti di Patronato al fine di assicurare ai lavoratori la più efficace informazione e assistenza in materia di previdenza complementare.

L'incontro ha posto le basi per avviare un confronto tecnico finalizzato a:

- a) rafforzare la diffusione di informazioni trasparenti, chiare e corrette sul sistema di previdenza complementare al fine di porre le lavoratrici e i lavoratori nelle condizioni di effettuare scelte consapevoli ed adeguate rispetto ai propri bisogni pensionistici;
- b) realizzare sul territorio una rete di punti di servizio per gli iscritti ai Fondi Pensione Negoziali, attraverso la valorizzazione dei compiti istituzionali degli Istituti di Patronato.

Le Parti hanno concordato la costituzione di un Comitato Tecnico, che si riunirà il prossimo 1° aprile, per approfondire i contenuti di un accordo – quadro entro cui ricondurre le relazioni tra Fondi Pensione Negoziali e Istituti di Patronato. Per rafforzare la rete di servizi sul territorio, avvieremo a breve un confronto anche con i Caf, sia delle organizzazioni datoriali che sindacali.

## PREVIDENZA COMPLEMENTARE

# “La previdenza complementare: cosa ne pensano i lavoratori?”

### Presentati i risultati dell'indagine campionaria Cnel/Mefop

I risultati dell'indagine campionaria Mefop/Cnel sulla previdenza complementare sono stati presentati in occasione del convegno “La previdenza Complementare: cosa ne pensano i lavoratori?”, organizzato dal Cnel.

Dall'indagine si evince una buona riuscita della campagna informativa effettuata in maniera preponderante nel corso dei primi sei mesi del 2007 e che si concretizza in un giudizio generalmente positivo sulla riforma soprattutto tra i lavoratori che hanno aderito ad un Fondo Pensione (ben l'80% si ritiene soddisfatto della scelta effettuata).

Rimangono tuttavia radicati diversi pregiudizi sull'intero assetto della previdenza complementare. Si registra uno “zoccolo duro” di lavoratrici e lavoratori che mostrano una sfiducia di fondo non solo sul sistema di previdenza integrativa ma, più in generale, sul mercato finanziario e sul suo andamento. Un dato che non può essere sottovalutato e sul quale occorre intervenire con la diffusione di una corretta educazione previdenziale e finanziaria che tenga presente dell'orizzonte temporale di lungo periodo che orienta l'investimento dei Fondi.

Negli ultimi quindici anni il numero degli iscritti ai fondi è comunque fortemente cresciuto ma permane tuttavia uno scarto significativo rispetto al bacino potenziale di riferimento. I dati sulle adesioni evidenziano inoltre come il numero più basso di iscrizioni si registri proprio tra i soggetti sociali più deboli, tra cui i giovani, ovvero proprio tra quei soggetti per i quali la previdenza complementare era stata principalmente pensata in occasione del passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo.

I motivi che ne ostacolano l'adesione sono diversi e sconfinano in problematiche relative al persistere di carenze informative in materia di previdenza complementare, all'assetto stesso del welfare e del mercato del lavoro in Italia.

Tale quadro, già negativo, risulta aggravato dai redditi modesti dei giovani lavoratori, dalla crescita dei contratti a tempo determinato che non permettono una vera e propria programmazione di lungo termine, dalla preferenza storica per il TFR e dalla conseguente scarsa propensione a pensare per un futuro previdenziale che appare ancora molto lontano. Si tratta di fattori che contribuiscono ad accentuare una partecipazione poco attenta e una negati-

va interpretazione della vera natura dei fondi pensione considerati più come strumenti finanziari che come un pilastro previdenziale da affiancare al sistema pubblico.

Soltanto con una futura ed efficace campagna informativa si potrà coinvolgere maggiormente i lavoratori non iscritti ed evitare la disaffezione o progressiva diffidenza da parte degli iscritti, favorita dalla crisi in atto.

Si tratta però, viste le difficoltà, di un'iniziativa che non deve essere presa in maniera disarticolata ma va studiata al meglio, che tenga conto anche delle parti sociali.

E' necessaria un'azione di riqualificazione della cultura finanziaria e previdenziale in Italia che deve essere promossa dal Governo, coinvolgendo attivamente le rappresentanze datoriali e sindacali, perché è con lo sforzo comune di tutti gli attori coinvolti che il definitivo decollo della previdenza complementare potrà garantire ai lavoratori e ai pensionati di domani un futuro previdenziale più sicuro.

Se, da una parte, i dati della ricerca mostrano che tra gli iscritti ai sindacati si conta il numero più elevato di aderenti, dall'altra, va anche constatata la maggiore difficoltà nel raggiungere le realtà più piccole e frammentate presenti in grande numero sul territorio italiano. Occorre quindi concentrare ulteriormente gli sforzi, lavorando affinché la previdenza complementare possa svilupparsi in modo più uniforme, sia dal punto di vista sociale che da quello territoriale, contribuendo così a una ricomposizione vera del tessuto sociale italiano.

Dunque, anche il Sindacato è chiamato a riflettere su come migliorare il sistema e una possibile soluzione è strettamente legata a una migliore razionalizzazione dell'offerta, così da migliorarne l'efficienza, riducendo sensibilmente i costi di gestione e permettendo più importanti e vantaggiose economie di scala.

## I risultati del Social Protection Committee e i fondi pensione privati

### Secondo uno studio della Spc il ricorso ai fondi privati è crescente

Uno studio appena pubblicato, realizzato dalla Commissione europea per la protezione sociale (SPC, *Social Protection Committee*), conferma la tendenza verso un crescente ricorso ai fondi pensione gestiti privatamente, ma pone anche in evidenza la necessità di coperture integrative e livelli di pensione adeguati. Lo studio, intitolato per l'appunto "Il sistema delle pensioni gestite privatamente e il suo contributo all'adeguatezza e alla sostenibilità delle pensioni", individua notevoli differenze di copertura e contribuzione tra i paesi dell'Unione, corrispondenti alla diversità dei sistemi posti in essere. L'analisi vuole incentivare i paesi dell'UE a imparare dalla comparazione tra le diverse esperienze nazionali, in linea con il "metodo di coordinamento aperto": il sistema europeo basato su obiettivi comuni e sullo scambio dei dati e delle migliori prassi (*best practice*).

Nel rispetto assoluto del principio della sussidiarietà e della competenza degli Stati membri nel definire le loro politiche interne in materia di pensioni, la Commissione parla dell'applicazione del metodo aperto di coordinamento al settore delle pensioni, garantendone al contempo la sostenibilità finanziaria e facendo fronte alla sfida dell'evoluzione dei bisogni della società. A tale riguardo, gli Stati membri dovranno assicurare che tutti i regimi pensionistici appoggino obiettivi sociali ed economici di ampio raggio, tra cui una rafforzata coesione sociale e una maggiore integrazione dei mercati del lavoro e dei capitali.

Gli Stati membri dovranno seguire una strategia plurifunzionale per dare ai regimi pensionistici solide basi finanziarie, nonché una combinazione adeguata di politiche al fine di raggiungere un elevato livello d'occupazione, dove necessario, grazie ad ampie riforme del mercato del lavoro, come previsto nella strategia europea per l'occupazione e conformemente agli indirizzi di massima della politica economica. Devono inoltre assicurare che: a fianco delle politiche economiche e del mercato del lavoro, tutte le branche pertinenti della protezione sociale, in particolar modo i regimi pensionistici, offrano efficaci incentivi alla partecipazione dei lavoratori più anziani; che i lavoratori non siano incoraggiati ad andare in pensione anticipata e, al tempo stesso, non siano penalizzati per la loro permanenza nel mercato del lavoro oltre la normale età pensionabile; e che gli schemi pensionistici favoriscano una valida alternativa al pensionamento progressivo.

A tale proposito si parla anche di riformare i sistemi pensionistici in maniera appropriata, tenendo conto dell'obiettivo globale del mantenimento della sostenibilità delle finanze pubbliche. Al contempo, tale sostenibilità va abbinata a sane politiche fiscali, che prevedano, qualora necessario, una riduzione del debito.

Le strategie adottate finalizzate al conseguimento di tale obiettivo possono includere anche la creazione di fondi di riserva destinati specificamente alle pensioni. In una tale prospettiva bisogna anche garantire che le disposizioni in materia di pensione e le relative riforme tengano equamente conto delle esigenze della popolazione attiva e dei pensionati, senza sovraccaricare gli uni e mantenendo un giusto livello di pensione per gli altri, realizzando dei sistemi-pensione compatibili con le esigenze di flessibilità e sicurezza del mercato del lavoro. Si insiste inoltre sul rendere i regimi pensionistici più trasparenti e adattabili all'evoluzione dei contesti, garantendone in tal modo anche in futuro l'affidabilità.

La ricerca rivela che in molti dei paesi membri si è progettato di incrementare, nel corso delle prossime decadi, i fondi statuari, in termini sia di copertura sia di contribuzione per i redditi pensionistici. Si prevede che lo sviluppo di tali montanti fornirà un incremento dei redditi da pensione, tale da raggiungere il 10% del tasso di sostituzione in Svezia, circa il 20% in Italia, il 25% in Ungheria e tra il 20% e il 50% del tasso di sostituzione complessivo in Estonia, Lituania, Lettonia, Polonia e Slovacchia. Più in generale, lo studio conferma dati già riportati nel 2005: da una parte il *trend* verso un ruolo crescente delle pensioni private nei sistemi pensionistici degli Stati membri dell'Unione e, dall'altra, la previsione secondo cui in quasi tutti gli Stati, il sistema pensionistico pubblico a ripartizione (cioè quello basato sull'utilizzo dei contributi versati annualmente dai lavoratori per finanziare le prestazioni pensionistiche correnti) continuerà a essere la principale fonte di finanziamento dei redditi pensionistici, soprattutto per i pensionati meno abbienti.

E' troppo presto per tirare conclusioni sull'impatto dei cambiamenti in corso, che vanno valutati nel contesto delle rispettive riforme pensionistiche viste nel loro complesso. Lo studio dell'Spc conclude ribadendo l'impegno della Commissione nel continuare a monitorare l'evoluzione dello sviluppo delle pensioni private, in relazione all'adeguatezza e alla sostenibilità, rivolgendo parti-

colare attenzione ai tassi di povertà futuri, alla distribuzione del reddito tra la popolazione più anziana e di sesso femminile.

Nell'ambito del metodo di coordinamento aperto, la preparazione dei rapporti 2008 sulle strategie pensionistiche nazionali viene vista come un'opportunità da non perdere per riferire sul ruolo che i piani pensionistici privati rivestono nei sistemi pensionistici complessivi e per esaminare se le politiche correnti possono essere considerate appropriate. In conclusione, la Commissione per la protezione sociale auspica che i rapporti sulle strategie nazionali e i dibattiti politici nazionali sul ruolo delle pensioni private tengano nel debito conto variabili quali l'accesso, la copertura, le contribuzioni e la loro consistenza, secondo quanto indicato nelle "Note guida" recentemente adottate dalla stessa Commissione.

SUI GIORNALI

Il Sole **24 ORE** com

## Le sfide del tfr con i fondi pensione

di Marco lo Conte

Sono 3 milioni e mezzo gli italiani che hanno affidato il proprio Tfr al Fondo Tesoreria, "custodito" dall'Inps. Lavoratori che insieme garantiscono in questo modo alle casse dello stato un flusso di 4,2 miliardi di euro: una voce di bilancio ascrivita all'attivo delle casse e al passivo dell'ente previdenziale

### DOVE E' ANDATO IL TFR NEL 2008



**TOTALE**  
**23,5** miliardi di euro

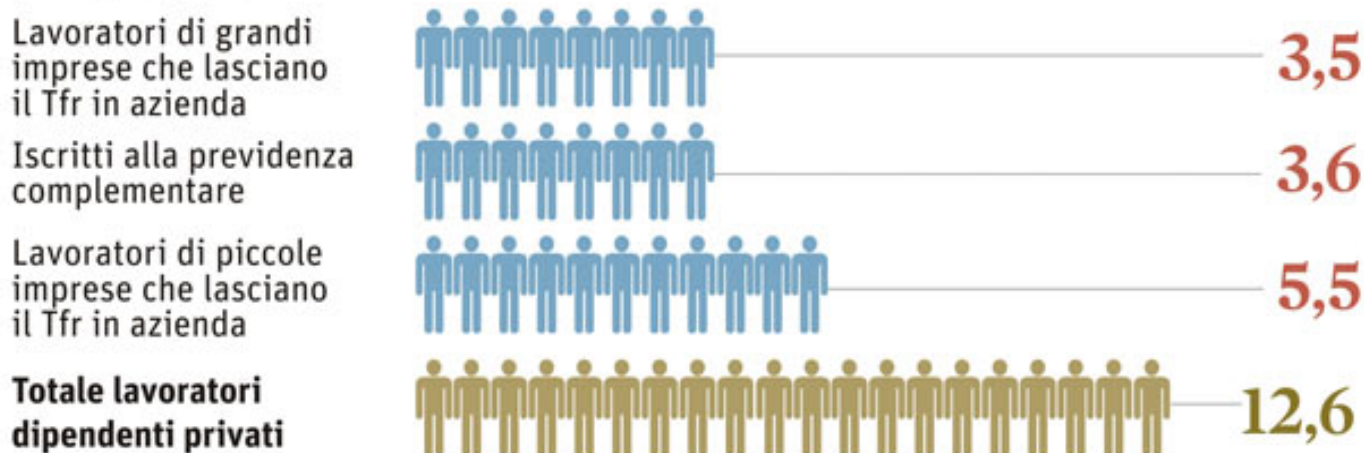
**15,5** miliardi di euro  
In azienda  
(da aziende fino ai 49 addetti)

**4,2** miliardi di euro  
Al fondo tesoreria  
(da aziende con oltre  
49 addetti)

**3,8** miliardi di euro  
Alla previdenza complementare  
(fondi pensione)

## LE SCELTE DEI LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI

In milioni di unità



Dalla fine del giugno 2007 – a conclusione del periodo di silenzio assenso sul Tfr previsto dalla 252/2005 – questa platea di lavoratori unita ai colleghi attivi nelle piccole imprese, confrontano la rivalutazione della propria quota contributiva con quella di chi invece al termine di quel semestre e successivamente ha deciso di aderire alla previdenza complementare.

Nei primi mesi che ha scelto i fondi pensione ha avuto buoni motivi di ritenersi soddisfatto: il tasso di rivalutazione dei contributi della "liquidazione" (1,5% + il 75% dell'inflazione) è stato inizialmente battuto. Poi l'aggravarsi della crisi finanziaria che ha avuto il suo acme nello scorso ottobre ha depresso le performance dei fondi pensioni esaltando d'altro canto la rivalutazione del trattamento di fine rapporto; complice l'impennata inflattiva a cavallo dell'estate scorsa. E così il rendimento medio dei fondi pensione italiani è stata soprassata dalla rivalutazione del Tfr, mettendo in discussione le certezze più consolidate rispetto alla convenienza della scelta previdenziale. Almeno considerando il periodo 2003-2008.

### Fondi pensione vs. Tfr

Un sorpasso in realtà più apparente che reale, se si considera la modalità di analisi dei "soldi veri", invece che la media dei rendimenti. Oltre alla liquidazione, infatti, in caso di contributo volontario da parte del lavoratore va anche il contributo del datore di lavoro, che varia a seconda dei contratti, in media dell'1,5%. E così nel lungo periodo, chi avesse aderito per primo ai fondi pensione, a ridosso del loro avvio alla fine degli anni '90, nonostante la crisi sistemica scatenata sui mercati finanziari negli ultimi mesi si troverebbe – seppur di poco – in territorio positivo.

## Il lungo periodo

Cometa 1/1/1998-31/10/2008		Fondenergia 1/1/1998-31/10/2008		Fonchim 1/1/1998-31/10/2008	
Contributo aderente	3.063,69	Contributo aderente	3.829	Contributo aderente	10.348,33
Tfr	10.896,35	Tfr	8.196	Tfr	17.723,74
Totale lavoratore	13.960,04	Totale lavoratore	12.025	Totale lavoratore	28.072,07
Contributo azienda	1.762,91	Contributo azienda	5.469	Contributo azienda	6.740,74
Rendimento fondo	1.067,50	Rendimento fondo	828	Rendimento fondo	1.550,57
Totale azienda+rendimento	2.830,41	Totale azienda+rendimento	6.297	Totale azienda+rendimento	8.291,31
<b>Totale</b>	<b>16.790,45</b>	<b>Totale</b>	<b>18.322</b>	<b>Totale</b>	<b>36.363,38</b>
Incremento medio annuo %	2,02	Incremento medio annuo %	4,76	Incremento medio annuo %	2,68
Incremento totale %	20,27	Incremento totale %	52,36	Incremento totale %	29,53

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati forniti dai fondi pensione

E per completare il calcolo di convenienza bisognerebbe aggiungere il beneficio fiscale derivante dal contributo volontario del lavoratore. Il bilancio 2008 dei fondi pensione, complessivamente, non certo è dei più incoraggianti.

Le speranze sono legate alla capacità dei fondi pensione di guidare i lavoratori verso i comparti più idonei alle esigenze dei singoli lavoratori: più prudenti per chi è prossimo all'età della pensione e ad alta percentuale di azioni per chi è giovane e ha molti anni per veder i valori delle quote ritornare e superare i livelli attuali.